

Prepariamo la diffusione straordinaria di domenica 18 gennaio

L'ex capo del Sid dai giudici per i silenzi su Piazza Fontana A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TUTTE le organizzazioni del partito e della FGCI è in fase avanzata il lavoro di preparazione della grande diffusione straordinaria indetta dall'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» per domenica 18 gennaio...

Oggi i primi colloqui del presidente designato con tutti i partiti

L'INCARICO PER IL GOVERNO AFFIDATO A MORO

BERLINGUER: non serve ritornare a formule già rivelatesi inadeguate Per un reale e stabile rinnovamento occorre la partecipazione del PCI

Il tentativo di costituire una coalizione si svolgerà senza fare riferimento a «una precisa formula» — Il ruolo del PSI, il problema dei rapporti con il PCI e la distinzione fra maggioranza e opposizione — I socialisti presentano proposte economiche ed esprimono un «no» al centro-sinistra organico — Discorso di Bufalini e interviste di Chiaromonte e G. C. Pajetta

La dichiarazione del segretario del PCI

La delegazione del PCI — della quale facevano parte i compagni Luigi Longo, Enrico Berlinguer e i presidenti dei gruppi parlamentari Alessandro Natta ed Edoardo Perna — è stata ricevuta ieri mattina alle 9,30 dal presidente della Repubblica...

L'incarico per la formazione del nuovo governo è stato affidato — a conclusione delle consultazioni del Quirinale — all'on. Aldo Moro. Le previsioni sono quindi rispettate. E lo sono tanto per la scelta del nome (che è quello dell'unico candidato della DC)...



Il compagno Enrico Berlinguer, con a fianco il compagno Luigi Longo, mentre rilascia una dichiarazione ai giornalisti dopo il colloquio al Quirinale

Sequestrato a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma...

Profittando della divisione dell'Africa

Ford ribadisce che proseguirà l'intervento contro l'Angola

Nessun accordo al vertice di Addis Abeba - 22 paesi schierati con il governo Neto, 22 con le posizioni USA

WASHINGTON, 13. Il presidente Ford chiederà al Congresso, la prossima settimana, di revocare il provvedimento di sospensione degli aiuti (in armi e danaro) ai movimenti filo-americani angolani FNLA e UNITA...

ADDIS ABEBA, 13. Il vertice straordinario dei capi di governo e di Stato africani, convocato per discutere il problema dell'Angola, si è concluso stamani alle 5,45, ora locale, senza alcun accordo. Il portavoce dell'Organizzazione per l'unità africana, Peter Onu, un nigeriano, ha letto ai giornalisti un brevissimo comunicato...

Chi divide l'Africa

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grave nei comunisti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolana...

Dopo i colloqui con Leone

Le posizioni delle altre forze politiche

Nella giornata conclusiva con il previsto incarico all'on. Moro, il presidente della Repubblica ha avuto modo di prendere visione delle ragioni e delle indicazioni di tutte le forze politiche attraverso i colloqui con i segretari di partito. Dalle dichiarazioni delle personalità consultate risultano intenzioni e decisioni assunte la settimana scorsa dai rispettivi organismi dirigenti e, quindi, la complessità e la difficoltà della missione affidata a Moro...

Unanime appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil alle forze politiche

La piattaforma dei sindacati per un programma economico

Chiesta una rapida soluzione della crisi - Indispensabili modifiche ai provvedimenti governativi sulla riconversione e il Mezzogiorno - Gli interventi di Lama, Storti e Vanni - Iniziative per sostenere le proposte dirette a uscire dalla crisi

«Siamo ad un crocevia nel quale le alternative possono condurci o, come noi vogliamo, a una reale ripresa, a una rinascita effettiva della vita economica, sociale e morale, oppure ad un ritorno indietro, verso condizioni del passato che ognuno di noi considerava definitivamente superate»...

Unanime appello della Federazione Cgil, Cisl, Uil alle forze politiche

La piattaforma dei sindacati per un programma economico

Chiesta una rapida soluzione della crisi - Indispensabili modifiche ai provvedimenti governativi sulla riconversione e il Mezzogiorno - Gli interventi di Lama, Storti e Vanni - Iniziative per sostenere le proposte dirette a uscire dalla crisi

LE REGIONI SULLE MISURE PER L'ECONOMIA

Per i Roma 13 rappresentanti regionali hanno definito le modifiche ai provvedimenti per la riconversione del Mezzogiorno...

IERI IN SCIOPERO I CHIMICI. DOMANI I METALMECCANICI

In manifestazioni svoltesi in varie città la partecipazione dei lavoratori alla lotta per il contratto...

UN ARRESTO PER L'ASSASSINO DI VITTORIO BIGI

E' un ragazzo di quindici anni, fermato ieri sera alla Rustica. Avrebbe confessato di aver partecipato all'uccisione dell'operaio dell'ATAC...

SUPERMERCATO DISTRUTTO DA UN ATTENTATO

Il grande magazzino alimentare del Nuovo Salario è stato devastato da un incendio. Il fuoco probabilmente appiccato dai racket dei negozi...

PROSEGUE LA LOTTA DEI LAVORATORI IN SPAGNA

Almeno duecentomila operai partecipano al movimento di sciopero. Le rivendicazioni salariali e le richieste di modifiche fondamentali...

I PALESTINESI AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

L'OLP partecipa al dibattito sulla questione del Medio Oriente e chiede il riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese...

OGGI e lui parla

Il NOSTRO tempo è essenzialmente tragico, quindi ci rifiutiamo di prenderlo tragicamente. Con queste parole, forse ricorderete, comincia «L'amante di Lady Chatterley» e, benché riferite a tutt'altri giorni, noi seguiamo a trovarle sagge, oggi ci occupiamo del senatore Spadolini, l'unico nostro governante che, come l'industria degli occhiali nel Cadore, finora non ha sentito la crisi. Egli possiede, tra le altre, anche l'arte di farsi annunciare. Per ispirazione sua i giornali ci informano per gradi delle sue conferenze e conversazioni. Ecco apparire un primo avvertimento, ansiosamente dubitativo: «Avevo un discorso da fare nel momento in cui si discutevano due giorni e appare un secondo annuncio: «Sempre più diffuso è il vociare di un intervento di Spadolini», e finalmente la notizia che cancella ogni dubbio: «Il ministro Spadolini - parlerà domani a Milano». Allora i bambini si avviano alle genitrici: «Mamma, mi porti?»...

Sequestrato a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dura protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali. Come si ricorderà l'opera cinematografica era stata bloccata dalla commissione di censura in novembre: nel mese scorso, in appello, aveva ottenuto il nulla osta...

Sequestrato a Milano il «Salò» di Pasolini

Su denuncia di «associazioni» e di «privati» il sostituto procuratore di Milano, D'Amelio, ha ordinato ieri il sequestro dell'ultimo film di Pier Paolo Pasolini, Salò o le 120 giornate di Sodoma, in programmazione da sabato scorso, nel solo capoluogo lombardo. Dura protesta del Sindacato nazionale critici cinematografici, che aveva in precedenza «segnalato» il film per i suoi valori artistici e culturali. Come si ricorderà l'opera cinematografica era stata bloccata dalla commissione di censura in novembre: nel mese scorso, in appello, aveva ottenuto il nulla osta...

Chi divide l'Africa

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grave nei comunisti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolana. L'ipocrisia è quella di coloro che, in un compromesso che ne tra, in pratica, la versione abbreviata. Nella notte tra lunedì e martedì, il «compromesso» veniva dato per acquisito e ieri mattina un comunicato resoconto dell'International Herald Tribune lo interpretava come «una disfatta diplomatica per il MPLA». La portata di questo successo è valutata se si considerano, da una parte, la mole degli sforzi spiegati dalla diplomazia americana, in particolare con la missione affidata al «vice» di Kissinger, W. M. Macomber, e, presso alcuni statisti africani «moderati», e con i messaggi personali del presidente Ford ad altri; dall'altra, il fatto, sottolineato nelle scorse settimane, che i «realisti», che l'obiettivo fondamentale dei dirigenti americani era proprio quello di impedire che il MPLA riuscisse a ottenere il riconoscimento formale dell'Organizzazione africana (la stessa proposta per un «governo di coalizione», secondo il «Washington Post», era strumentale rispetto a questo fine: una nota di Kissinger sulla sua asserita «imparzialità» e costruttività di intenti degli Stati Uniti). Ma un'analisi attenta del modo come Ford e Kissinger hanno agito, e del ruolo del vertice di Addis Abeba mette in luce anche un altro, significativo aspetto della loro politica africana e angolana: quello che lo stesso giornale d'opinione, in un'occasione, ha definito il «parallelismo» tra la loro attività e le proposte e le intenzioni e le proposte del regime razzista sudafricano. Erano state fonti americane a ventilare la formazione di un «governo di coalizione» tra i ministri africani si preparavano a raggiungere Addis Abeba, un possibile ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola. Nel messaggio indirizzato ad alcuni dei ministri africani, Ford si era poi spinto, secondo quanto il governo nigeriano ha lasciato intendere, fino a promettere concretamente quel ritiro, in caso di approvazione delle richieste americane. Ce n'è abbastanza per affermare che il «coordinamento strategico» tra Washington e Pretoria, formalmente smentito dal portavoce del Dipartimento di Stato, è una realtà. Ecco, allora, il senso autentico della «divisione» dell'Africa, così come essa si è manifestata nella capitale angolana. Quella divisione, operata ieri e oggi drammaticamente, è stata ed è il frutto della pressione che l'imperialismo americano ha esercitato ed esercita, in stretta anche se fatta alleanza con i razzisti di Pretoria, e delle posizioni che esso è venuto stabilendo ed estendendo, a partire dalla sanguinosa «operazione Conq» degli anni sessanta, con la penetrazione economica e con il ricatto politico. L'immotenza che l'OUA lamenta oggi è conseguenza diretta dello «sviluppo» dei suoi «interessi» nell'area neocolonialista. Abbandonando il «vertice» nel momento dell'impasse, il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha lanciato una sorta di teatrale ammonimento contro «l'imparzialità» dell'OUA, e ha denunciato che «è vero decisione», quelle che contano per l'Angola «rimangono prese a Mosca o a Washington. Di chi la colpa? Kaunda che è stato in contatto con i comunisti, e che ha contribuito in misura non irrilevante, con l'Unita, a preparare la crisi odierna. La sua esperienza è proprio una di quelle che offrono validi motivi di riflessione.

Chi divide l'Africa

Una nota di paese ipocrita si mescola alla constatazione di una realtà inattuata e grave nei comunisti che i corrispondenti occidentali hanno dedicato alla spaccatura verticale dell'OUA sulla questione angolana. L'ipocrisia è quella di coloro che, in un compromesso che ne tra, in pratica, la versione abbreviata. Nella notte tra lunedì e martedì, il «compromesso» veniva dato per acquisito e ieri mattina un comunicato resoconto dell'International Herald Tribune lo interpretava come «una disfatta diplomatica per il MPLA». La portata di questo successo è valutata se si considerano, da una parte, la mole degli sforzi spiegati dalla diplomazia americana, in particolare con la missione affidata al «vice» di Kissinger, W. M. Macomber, e, presso alcuni statisti africani «moderati», e con i messaggi personali del presidente Ford ad altri; dall'altra, il fatto, sottolineato nelle scorse settimane, che i «realisti», che l'obiettivo fondamentale dei dirigenti americani era proprio quello di impedire che il MPLA riuscisse a ottenere il riconoscimento formale dell'Organizzazione africana (la stessa proposta per un «governo di coalizione», secondo il «Washington Post», era strumentale rispetto a questo fine: una nota di Kissinger sulla sua asserita «imparzialità» e costruttività di intenti degli Stati Uniti). Ma un'analisi attenta del modo come Ford e Kissinger hanno agito, e del ruolo del vertice di Addis Abeba mette in luce anche un altro, significativo aspetto della loro politica africana e angolana: quello che lo stesso giornale d'opinione, in un'occasione, ha definito il «parallelismo» tra la loro attività e le proposte e le intenzioni e le proposte del regime razzista sudafricano. Erano state fonti americane a ventilare la formazione di un «governo di coalizione» tra i ministri africani si preparavano a raggiungere Addis Abeba, un possibile ritiro delle truppe sudafricane dall'Angola. Nel messaggio indirizzato ad alcuni dei ministri africani, Ford si era poi spinto, secondo quanto il governo nigeriano ha lasciato intendere, fino a promettere concretamente quel ritiro, in caso di approvazione delle richieste americane. Ce n'è abbastanza per affermare che il «coordinamento strategico» tra Washington e Pretoria, formalmente smentito dal portavoce del Dipartimento di Stato, è una realtà. Ecco, allora, il senso autentico della «divisione» dell'Africa, così come essa si è manifestata nella capitale angolana. Quella divisione, operata ieri e oggi drammaticamente, è stata ed è il frutto della pressione che l'imperialismo americano ha esercitato ed esercita, in stretta anche se fatta alleanza con i razzisti di Pretoria, e delle posizioni che esso è venuto stabilendo ed estendendo, a partire dalla sanguinosa «operazione Conq» degli anni sessanta, con la penetrazione economica e con il ricatto politico. L'immotenza che l'OUA lamenta oggi è conseguenza diretta dello «sviluppo» dei suoi «interessi» nell'area neocolonialista. Abbandonando il «vertice» nel momento dell'impasse, il presidente dello Zambia, Kenneth Kaunda, ha lanciato una sorta di teatrale ammonimento contro «l'imparzialità» dell'OUA, e ha denunciato che «è vero decisione», quelle che contano per l'Angola «rimangono prese a Mosca o a Washington. Di chi la colpa? Kaunda che è stato in contatto con i comunisti, e che ha contribuito in misura non irrilevante, con l'Unita, a preparare la crisi odierna. La sua esperienza è proprio una di quelle che offrono validi motivi di riflessione.

Ennio Polito

